

Se riuscite a portare il vostro fardello
Sant Ajaib Singh Ji

domande e risposte del 21 marzo 1997 allo SKA, vicino a Sampla, India

SANT JI: Saluti ai piedi dei Supremi Padri, Signori Onnipotenti Sawan e Kirpal che, avuto pietà delle povere anime ed elargito loro la grazia, hanno concesso il dono della devozione e ci hanno dato l'opportunità di praticare la loro devozione e anche di cantare la loro gloria.

DOMANDA: Amato Sant Ji, di recente ci sono stati una serie di messaggi con riferimenti tipo "il falco della morte può afferrarci in qualsiasi momento" oppure "non otterrete ancora quest'opportunità preziosa". Molti discepoli desumono che stai cercando di risvegliarci affinché incominciamo veramente a praticare la devozione passando più tempo nella rimembranza e tenendo i diari per migliorare le nostre vite. Altri, in ogni caso, sono molto preoccupati che questo significhi che te ne stai andando presto. Lo annunciano, e poi le notizie cominciano a volare in tutto il mondo. Altri ancora parlano di come noi discepoli possiamo o dovremmo condividere la tua sofferenza per sollevarti. Vorresti commentare qual è l'attitudine corretta, amorevole, rispettosa e d'aiuto riguardo a tutto questo?

SANT JI: Bene, è un'ottima domanda. La realtà è che tutti i Santi hanno detto queste cose tenendo presente quel sentimento. Ho altresì detto queste cose con lo stesso sentimento che i Santi precedenti avevano di fronte a loro. Cari figli, non sono venuto a dirvi nulla di nuovo.

Sapete che Guru Teg Bahadur affermò che quando siamo bambini, a poco a poco quell'infanzia scompare, e quando diventiamo adolescenti, allora a quel tempo, per un momento pensiamo che dovremmo riavere la nostra infanzia; possiamo solo immaginarlo. Ma una volta persa, non torna più. Nello stesso modo quando invecchiamo, quando diventiamo più vecchi, allora se pensiamo di ringiovanirci di nuovo, di diventare ancora adolescenti, non è possibile perché una volta perso quello stato, non lo riottenete.

Guru Teg Bahadur Ji ha detto: "Infanzia, adolescenza e vecchiaia –

non reputatele come la realtà. Guru Nanak dice che dovrete capire e accettare la realtà”. Guru Teg Bahadur Ji disse: “Rama era l’incarnazione di Brahma e anche lui non visse nel mondo per sempre. Ravana, che era assai progredito nella scienza e che si dice possedesse una grande famiglia – anche lui non visse per sempre”.

La vita in questo mondo è come un sogno. Quando sogniamo, ogni cosa sembra proprio reale, ma nel momento in cui aprite gli occhi, vi svegliate dal sonno, allora nulla è reale. Era solo un sogno. Nello stesso modo, la vita nel mondo non è reale. È proprio come un sogno della notte. “Rama se ne andò; Ravana, che aveva una grande famiglia, se ne andò. Nanak dice: ‘Nessuno è permanente nel mondo, la vita nel mondo è pari a un sogno’”.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj disse: “Siamo stolti e ci siamo attaccati all’illusione. Per tutta la vita continuiamo a fare quel lavoro che è imperfetto e che non può essere completato. Abbiamo dimenticato il vero lavoro. Abbiamo dimenticato il vero lavoro perfetto che è incontrare Dio Onnipotente, piuttosto ci siamo appassionati al lavoro imperfetto e irreali”.

Kabir Sahib disse: “Quando la foglia cade dal ramo dell’albero, il vento la soffia via”. Quella foglia non torna ad attaccarsi allo stesso ramo.

Alcuni stavano portando una bara – qualcuno era morto e lo portavano al luogo della cremazione – osservandoli Guru Nanak Sahib, al fine di risvegliare le anime, disse: “Sveglia, sveglia, sveglia, o viaggiatore. Guarda che l’altro viaggiatore se ne sta andando!”

Yaksha domandò a Udhistra: “Qual è la cosa più sorprendente nel mondo?” Rispose: “La cosa più sorprendente nel mondo è che vediamo con i nostri occhi queste persone lasciare il mondo, e perfino noi stessi offriamo le nostre spalle per portarle al cimitero o al terreno della cremazione, tuttavia crediamo che la morte riguardi solo quelli che sono deceduti e non verrà per noi”. Il Santo sufi Farid Sahib disse: “Credevo di essere l’unico colpito da questo dolore delle nascite e morti. Ma ho fatto il Simran datomi dal Maestro e con la sua grazia ho trasceso le nove aperture del corpo. Sono andato al Centro dell’Occhio e oltre in Par Brahm, e anche lì ho meditato molto. Quando sono entrato in Bhanwar Gupha, dopo aver cercato, ho visto che l’intera creazione del Signore Onnipotente sta soffrendo di questa malattia delle nascite e morti. Se

c'è qualcuno immune da questo, è Dio Onnipotente stesso. Altrimenti tutti soffrono di questo dolore delle nascite e morti”.

Farid Sahib dice: “Pensavo di essere l'unico a patire questo dolore, invece il mondo intero lo patisce. Quando sono andato nei piani superiori e ho guardato attorno, ho notato che in ogni casa brucia lo stesso fuoco”. Dice che una gru era seduta sulle rive del fiume. Stava cacciando rane e pesce, e giocava con loro. Prendeva la preda nel becco, la gettava verso l'alto e di nuovo l'afferrava con il becco. Giocava così quando d'un tratto arrivò un falco e la attaccò. La gru non sapeva che il falco la stesse osservando e che sarebbe arrivato. Arrivò senza alcun preavviso – all'improvviso.

La gru era seduta sulle rive del fiume, ma mentre giocava, d'un tratto è arrivato un falco per attaccarla. Quando il falco di Dio Onnipotente ci attacca, allora dimentichiamo tutti i giochi e il divertimento che stiamo avendo. Coloro che non rimangono consapevoli di quel “falco” che arriva da tutti, coloro che lo dimenticano, soffrono molto quando il falco li attacca.

Miei cari, tutti ricordano i beni del mondo. Chi ricorda la morte? Anche se non ricordiamo la morte, eppure quando arriva il momento, la Morte viene e ci mostra il suo volto. Il Signore della Morte non può essere evitato da alcuna tentazione o da alcun potere o sovrano o cose simili, ed è molto puntuale. Al momento prestabilito viene di sicuro da noi.

Il Signore della Morte arriva mentre due lampade stanno ancora bruciando. Estingue ambedue le lampade e s'impadronisce della fortezza del corpo.

La persona che sta per morire, vede con i propri occhi che è arrivato il Signore della Morte. Nel momento in cui estingue le due lampade, quando chiude gli occhi e quando prende l'anima fuori dal corpo, a quel tempo nessuno riesce a vederlo. Le persone che sono sedute attorno a noi, i parenti, gli amici non possono aiutarci. Come possono aiutarci quando non sanno che cosa ci sta succedendo? Solo la persona per la quale è venuta, può vedere il Signore della Morte. Le persone sedute attorno a lui non possono fare nulla, se non piangere e gemere dopo che muore.

Miei cari, i re in India erano molto potenti; erano molto autorevoli. Ebbi l'opportunità di testimoniare la morte di tre re con i miei occhi.

Non lo dico per sentito dire, l'ho visto con i miei occhi. Erano circondati da centinaia di guardie, ma nessuno riuscì a dire da quale direzione il Signore della Morte venne e si portò via quei re. Li portammo personalmente al terreno della cremazione e li riducemmo a un pugno di cenere.

Lo stato di Kapurthala veniva chiamato “la città di Parigi”. E quando il re di Kapurthala morì, lo portai di persona al terreno della cremazione. Era molto bello, circondato da tantissimi alberi. E in quel luogo lo riducemmo a un pugno di cenere. Cantai il bhajan scritto da Ravidas, che dice: “Arriva un giorno quando una persona viene nel mondo e un giorno in cui lascia il mondo. Nessuno vive nel mondo per sempre. Nessuno è permanente qui”.

Un paio di anni fa, mentre stavano rientrando da Kullu Manali, sul tragitto di ritorno mostrai a Gurmel tutti quei luoghi dove ero stato: la scuola e i palazzi del re dove lavoravo con lui. E gli mostrai anche il terreno della cremazione dove si trovava il re. Ora non c'è nessuno lì, nemmeno per prendersene cura. Gli mostrai pure il terreno della cremazione dove quei re furono cremati.

Kabir Sahib dice: “Kal è così potente che anche se avete guerrieri al vostro fianco, tuttavia vi tirerà fuori tra di loro e rimarranno lì a pentirsi. Tutti i saluti e gli omaggi che offriamo alla persona dipartita, sono solamente per esibizione alla gente, solo per amore del nome, infatti non sappiamo che cosa sta facendo all'anima il Signore della Morte”.

Bene, il mio Maestro, il mio amato Gurudev, mi disse: “Ascolta, non siamo venuti nel mondo per vivere per sempre. Il tempo che è passato, non tornerà”. Anche nel bhajan leggete: “Il tempo passato non torna. Questo è ciò che Kirpal fa capire ad Ajaib”. Miei cari, soltanto coloro che non hanno visto la morte, la temono. Coloro che non hanno visto la morte, se la menzionano semplicemente di fronte a loro, s'innervosiscono, rimangono turbati e dicono: “Non parlare della morte di fronte a me”.

I Santi non muoiono, tornano alla loro Casa. Naturalmente il corpo muore e il corpo nasce. Ma il Potere che opera dentro il corpo del Santi, non nasce e non muore; non viene e non va. Pensate che l'amato Kirpal o il Maestro Sawan siano morti? Stanno ancora vivendo. Vissero nel passato, vissero anche migliaia di anni fa, e vivranno anche in futuro. Danno vita a centinaia di migliaia di persone, danno vita a milioni

di persone e vivono sempre. Guru Nanak Sahib dice: “Dio Onnipotente è inamovibile, è indistruttibile e coloro che si uniscono con lui, anch’essi diventano indistruttibili come Dio Onnipotente”.

Tutti i Santi che sono venuti nel mondo, risvegliano noi che stiamo dormendo nel sonno profondo dell’attaccamento. Vengono per destarci e ci dicono: “Dovreste fare il lavoro per il quale siete venuti nel mondo. Non siete venuti qui per vivere per sempre. Siete come un viaggiatore e questa è un’opportunità d’oro che avete ricevuto per praticare la devozione, così dovreste alzarvi e praticare la devozione”.

Miei cari, posso citarvi molti esempi, posso darvi più citazioni di molti Santi. Tutti i Santi hanno parlato della morte. Hanno detto persino: “Non sappiamo quando il campanello della morte suonerà”.

Ora venendo a quelle persone che fanno profezie e che parlano di questo. Innanzi tutto, vorrei ringraziare quegli amati, che hanno avuto riguardo per la mia salute e che hanno mostrato pietà per la mia salute. Ma, cari figli, anche i bambini piccoli penseranno due volte prima di dire cose simili – quelli che parlano della mia dipartita. Coloro che parlano della mia dipartita, pensano che vivranno nel mondo per sempre? Pensano che non lasceranno questo mondo? Come fanno a sapere se lasceranno il corpo dopo di me o prima di me?

Cari figli, se un satsanghi riesce a portare il suo stesso fardello, è più che sufficiente per lui. Quelli che dicono che stanno portando il fardello del Santo, che condividono le sofferenze del Maestro, stanno facendo un grave errore. Miei cari, posso dirvi questo per certo che tali persone agognano fama e rinomanza, e fanno affermazioni simili, dicono cose simili al sangat solo per farsi elogiare.

Con la grazia del Dio Sawan e con la grazia del Dio Kirpal li ho contemplati come Dio. E anche all’esterno li ho visti come Dio. E non ho mai visto o sentito che facevano profezie o dicevano cose su qualsiasi persona che dipartiva: “Se ne andrà in questo momento” o “se ne andrà in quel momento”. Né parlavano della loro stessa dipartita. In effetti, il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire che quelli che fanno profezie o dicono questo tipo di cose, lo fanno solo perché anelano fama e rinomanza, solo per essere elogiati dagli altri. E diceva che non dovremmo mai credere a simili profezie perché sono le persone grette a farle.

Maharaj Kirpal Singh aveva tenuto programmi di Satsang in vari paesi. E so per lo meno del Ghana, che aveva intenzione di andarci (nel

1972), ma lasciò il giro e tornò (in India) senza fare alcuna profezia. Non disse alle persone che se ne sarebbe andato presto.

Molte volte nel Satsang ho detto che qualunque dolore e felicità, comodità o disagio, sopraggiunga ai Maestri nella Volontà del Signore, li accettano sempre e non evitano la sofferenza. Non dicono: “Ma...”, e non dicono: “Perché?” L’acceptano sempre con gioia e con amore. Anche se affronteranno un incidente o anche se perderanno molto dopo essersi alzati da un posto, pur sapendolo, non evitano quel momento. Vivono sempre nel Volere di Dio Onnipotente e ci insegnano la stessa cosa. Il Maestro vive nel Volere di Dio e noi dovremmo fare altrettanto.

Miei cari, immaginate semplicemente che se i Maestri facessero allusioni o profezie sulla dipartita e su quel genere di cose – ci sono molti amati che entrano interiormente e che sono stati benedetti dal Maestro con l’amore indistruttibile per il Maestro. Se i Maestri facessero simili profezie o allusioni, pensate che quegli amati continueranno a vivere? Moriranno al solo pensiero.

Moriranno dal dolore. Quando il Maestro Sawan Singh Ji lasciò il corpo, molti ebbero esperienze che stava per lasciare il corpo e circa duecento persone posero fine alla propria vita (dal dolore).¹ Qualcuno saltò nei pozzi, qualcuno saltò nel fiume. Così il Maestro Kirpal non permise a nessuno di sapere che se ne stava andando. Nemmeno Tai Ji che cucinava per lui, sapeva che stava per lasciare il corpo. Era vittima di questa illusione: “Ora il Maestro sta perfettamente bene”.

¹ DOMANDA: Forse la mia domanda non è molto importante, ma si annida nella mia mente da molto tempo. Ho letto in un libro che quando il Maestro Sawan Singh lasciò il corpo, molti suoi discepoli commisero suicidio e mi chiedevo che cosa accadde a quei discepoli.

SANT JI: Il Maestro Sawan Singh fu molto rigido e contrario a quelle persone che commisero suicidio. Soleva dire che chi commette suicidio, non sarà mai perdonato; il Maestro lo impiccherà. (*da Sant Bani, novembre 1982, pagina 32*)

Miei cari, non tutti nel sangat sono come gli sciacalli. Ci sono anche le tigri. Non tutti quelli che vengono qui o vanno nel giro, o partecipano ai programmi, arrivano semplicemente qui e chiudono gli occhi e se ne vanno senza ricevere nulla. Ci sono molti amati nel vostro sangat, nel vostro gruppo, che vanno molto lontano nell'intimo, ma non lo mostrano agli altri all'esterno. Non parlano di tutte queste cose. La loro umiltà è davvero unica e, di fatto, non potete nemmeno riconoscerli – che sono gli amati che vanno nell'intimo. Non parlano di queste cose. Non fanno affermazioni simili; rimangono sempre in silenzio. Sono molto umili.

Miei cari, ogniqualvolta inizio qualcuno, pongo l'anima nel jholi del Signore Kirpal e Sawan. Sono gli unici che possono condividere la mia sofferenza. Sono gli unici che possono prendere il mio fardello. Non esiste nessun altro che possa condividere la mia sofferenza o che possa portare il mio fardello. A ogni modo, se farete il vostro Bhajan e Simran, dovrò portare meno karma. Di sicuro mi aiuterà e la mia salute rimarrà migliore.

Le persone chiedevano al Maestro Sawan Singh: “È scritto nel tuo oroscopo che vivrai fino a cento anni, ma sembra che ti stia preparando ad andartene ora!” Il Maestro Sawan Singh rispose: “Sì, se mi permetterete di lavorare senza intralci, allora posso vivere fino a cento anni. E se mediterete di più, allora posso vivere fino a cento anni. Inoltre, se non mi scriverete lettere in cui parlate di cose mondane, allora è possibile che viva più a lungo”. Sappiamo che il Maestro Sawan Singh dipartì dieci anni prima. Similmente il Maestro Kirpal continuò a dire per tutta la vita: “Meditate, meditate. Non nutrite il corpo senza aver prima nutrito la vostra anima con il cibo della meditazione”. Anche lui dipartì quattordici anni prima.

Sono molto grato all'amato che ha posto questa domanda. È bene che l'abbia fatto. Nessun Santo ha mai detto che vivremo nel mondo per sempre. Tutti i Santi hanno detto: “Un giorno dobbiamo lasciare questo mondo e non sappiamo quando giungerà quel momento in cui dovremo lasciare questo mondo completo, questo mondo pieno”.

Suthra era un fachiro impavido e visse a lungo. Visse dall'epoca di Guru Har Gobind fino a quella di Guru Gobind Singh e meditò molto; era pervenuto al massimo stato. Era un essere perfetto. Abbiamo numerose cose divertenti da lui.

Si dice che una volta abbia trascorso la notte in un luogo religioso. Arrivò una coppia appena sposata per chiedere le sue benedizioni. Sapevate che quando ci sposiamo, spesso andiamo nei luoghi religiosi per chiedere una benedizione. Così quella coppia appena sposata andò a chiedere. Di solito portano dolci, denaro e cose simili da offrire alla deità che adorano. Così quando arrivarono, offrirono denaro su un piatto che Suthra consegnò al sacerdote. Questi benedisse la coppia appena sposata dicendo: "Possiate vivere per quattro età!"

Quando la coppia si rivolse a Suthra per le sue benedizioni, lui disse alla sposa: "Ascolta, morirai". E disse allo sposo: "Un giorno anche tu morirai". Si adirarono: "Bene, *haiya fakira*, perché stai facendo questo? Perché ci stai maledicendo?" Rispose: "Vi sto dicendo la verità. Questo è ciò che accadrà. E per dire cose false, cose non vere, c'è lì il sacerdote al quale avete dato soldi e lui vi dato benedizioni fasulle!"

Così, miei cari, un giorno tutti dovremo lasciare questo mondo. Tutti devono morire. Quelle persone che fanno profezie sulla dipartita degli altri, dimenticano che anch'essi devono lasciare questo mondo. Finché il Signore Onnipotente Kirpal continuerà a elargire la sua grazia su di me e finché mi farà fare il seva del sangat, sono molto felice di servire il sangat. Se farete il vostro Bhajan e Simran, allora di sicuro questo mi aiuterà. Vorrei dirvi che non dovrete credere a queste profezie. Non dovrete credere a quelle persone che fanno tali profezie. Dovreste fare più Bhajan e Simran. Questo è il mio unico messaggio per tutti voi.

Ho ricevuto un telegramma all'ashram, un lunghissimo telegramma e Gurmel l'ha letto. Le persone ne sono rimaste influenzate. Mi ci sono voluti parecchi giorni per convincerle che non sarebbe accaduto nulla di simile. E ha avuto un effetto molto negativo anche sul sangat. Così gli amati non dovrebbero fare queste profezie. Non dovrebbero parlare così, piuttosto dovrebbero fare più Bhajan e Simran. In effetti, ognuno dovrebbe essere preparato perché è sempre meglio andarsene ogniquale volta arriva la chiamata.